

CAP. XIX CONSOLIDAMENTO

Altri benefattori

Con l'arrivo di aiuti finanziari e l'aumento delle giovani che entravano in Comunità, poco a poco anche la vita del monastero si fa più regolare.

La Fondatrice, pur risentendo spesso delle cattive condizioni di salute, non lascia di porre tutto l'impegno nel compiere i suoi doveri e di avanzare nella via della perfezione, aiutando le sue Figlie a fare altrettanto.

Come risulta dalle deposizioni di molte testimoni vissute con lei in quegli anni, dopo che la Madre ha invocato ripetutamente e insistentemente al Signore di toglierle manifestazioni esterne straordinarie come estasi e deliqui, Essa procede in un cammino apparentemente di ordinarietà, che nasconde - ma solo in parte - l'abbondanza dei tesori interiori di cui la sua anima si va arricchendo.

Il Solaro ci fa sapere⁽¹⁹⁵⁾: "Il suo raccoglimento aumentò, né Essa scendeva più alla grata senza somma necessità e per riguardo a persone verso le quali era in debito di gratitudine per essere benefattori dell'Istituto."

Tra questi vengono particolarmente nominati Mons. Pedicini e il Marchese Ercolani. Ad essi la Madre fa la predizione delle cariche ecclesiastiche che in futuro avrebbero ricoperto.

Continua il Solaro: "Fra questi, Mons. Pedicini e il Marchese Ercolani avevano concepito per la Madre tanta venerazione e tanta fede nei suoi detti, che a lei ricorrevano per consigliarsi nelle cose di spirito..."

Mons. Carlo Maria Pedicini era semplice prelado di circa 40 anni, né punto pensava a ricevere i Sagri Ordini. La Madre Fondatrice predisse che sarebbe divenuto Sacerdote, Vescovo e Cardinale...

(195) - Solaro della Margarita, *op. cit.*, pag. 82

Il Marchese Luigi Ercolani non mostrava nessuna intenzione di entrare in Prelatura; ma Madre Maria Maddalena, illuminata da Dio, di continuo gli andava scoprendo i segreti del suo cuore, e conferendo frequentemente con lui lo indusse, quantunque già fosse religiosissimo, ad attendere con maggior impegno alla pietà, a frequentare molto più spesso i Sacramenti, ad infiammarsi infine di amore per Gesù, come nei suoi colloqui insegnava con tanta efficacia la Fondatrice.

A questo personaggio, dunque, predisse più volte che sarebbe Prelato e che avrebbe celebrato la S. Messa.

A queste parole il Marchese non dava ascolto... Ma Madre Maria Maddalena con tutta franchezza gli diceva che tutti gli ostacoli sarebbero tolti; e con l'andar del tempo, anche questo fatto corrispose alle predizioni della Madre.”

Suor M. Teresa del S. Cuore nel suo manoscritto aggiunge⁽¹⁹⁶⁾: “Non meno si verificò ciò che essa preconizzò (cioè il Cardinalato) a Mons. Cesare Guerrieri, il quale era affezionatissimo a questo Istituto, e aveva una stima straordinaria per la Madre Fondatrice”...

Abbiamo visto infatti come egli fosse desideroso del bene dell'Istituto tanto da esserne fin dagli inizi l'amministratore e da interessarsi per i cambi più favorevoli, specie nel caso delle sovvenzioni da parte della Marchesa Das Minas.

Soprattutto però la Madre fa del suo meglio per corrispondere alle grazie ricevute da Dio, attende con alacrità al governo del monastero e ad ammaestrare le sue Figlie.

Sappiamo ancora da Suor Maria Teresa⁽¹⁹⁷⁾: “Spesso la Madre faceva delle esortazioni alle sue Figlie per animarle alla generosità nel servizio di Dio e nella perfetta osservanza delle Regole; le animava alla mortificazione interna ed esterna, totale, cioè a far violenza a se stesse ed alle proprie passioni; inculcando sempre ad attendere a loro stesse, ripetendo ad ognuna: “Attende tibi”; e soggiungendo: - Credete-

(196) - Suor Maria Teresa, *manoscritto cit.*, pag. 83

(197) - Suor Maria Teresa, *manoscritto cit.*, pagg. 85 - 86

mi, figlie mie, che se ognuna penserà a scopare la propria cella (vale a dire l'interno del cuore), tutto il corridoio sarà pulito. - Volendo con ciò intendere che tutto sarebbe andato con buon ordine ed armonia in Comunità.

Raccomandava a tutte l'amore scambievole; che ognuna vigilasse sempre sopra se stessa; senza attacchi particolari, dicendo: "Figlie mie, Iddio è geloso, vuol essere solo."

Esortava altresì che ognuna dicesse a se stessa: "Io e Dio", considerandosi come sola nella Religione; e così avrebbero goduto della vera pace. Di più, inculcava a cercare sempre l'ultimo posto in comunità, stimandosi di niun conto. -

Faceva dei progressi il S. Istituto, secondo i pii desideri della Madre; i quali erano di veder adorato anche dai fedeli l'unico oggetto dei suoi affetti; poiché era così grande la frequenza degli adoratori, che in alcuni tempi appena potevano entrare dentro la Chiesa...

Erano molte le giovani che si presentavano per voler abbracciare il S. Istituto, ché, per il solo venire nella chiesa ne restavano oltremodo invaghite; ed avrebbero in breve occupato tutto il monastero, se i parenti delle medesime non l'avessero impedito per il motivo che non vi era quel perfetto stabilimento necessario, poiché ancora non era stata fatta alcuna vestizione, la qual cosa alla Madre Fondatrice stava sommamente a cuore..."

È ancora nell'anno 1816, e precisamente il 24 ottobre, che viene a Roma per farsi Adoratrice in S. Anna una nipote di Suor Maria Giuseppa dei SS. Cuori, di nome Maria Saccaras.

Siccome anch'essa apparterrà al numero delle prime dieci che vestiranno l'abito di Adoratrice, ne poniamo qui il profilo biografico, preso quasi interamente dal Registro delle Sorelle Defunte, che si trova nel monastero di Roma.

Nata a Porto S. Stefano nel 1797, da bambina conobbe la Madre Fondatrice andando coi parenti a visitarla nel monastero dei SS. Filippo e Giacomo in Ischia.

Venendo in S. Anna assume il nome di **Suor Maria Adelaide del Calvario.**

Registra la cronaca: "Era anima semplice, candida, innocente, animata da santo timor di Dio e accesa di grande fervore. Sua caratteristica: una profonda vita interiore e lo spirito di orazione. Fu per molti anni Maestra delle Novizie.

Ebbe molto a soffrire per un tumore al seno, per cui per ben due volte venne operata con grandi patimenti e con conseguente grave prostrazione. Nel 1835 Madre M. Giuseppa, al suo ritorno a Napoli dopo una sua venuta a Roma, la portò con sé, sia nella speranza che il clima le potesse maggiormente giovare, sia per farla Maestra delle Novizie che colà erano oltre trenta.

Suor Maria Adelaide aveva una straordinaria devozione per Maria Santissima del Rosario. Era sempre immersa in Dio, anche durante le varie occupazioni; anima di molta orazione e di santità consumata. Tale la riconobbero anche varie personalità ecclesiastiche. Papa Pio IX che ebbe a conoscerla in Napoli durante una Sua visita, la definì pubblicamente anima tutta di Dio e specchio di vera religiosa.

Era nota a tutte la sua mortificazione interiore e l'abnegazione continua.

Carica di gravi acciacchi e di dolori, per una ventina d'anni stette in infermeria, rimanendo sempre tuttavia amabile e ilare. Negli ultimi tempi soffrì molto specie a causa di idropisia, tanto da non poter stendersi a letto.

Spirò infatti seduta su una sedia, il mattino del 24 ottobre 1868, dopo 52 anni esatti di vita religiosa."

Nel segno della speranza

Molte altre cose avvengono nell'anno 1816.

Pur essendo già due anni che il monastero è stato riaperto, e nonostante le premure della Fondatrice, non si è giunti ancora a nulla di stabile per l'Istituto.

Non mancano tuttavia le speranze.

Lo rileviamo in un brano di lettera in data 29 marzo 1816, inviata dalla Fondatrice al fratello Giovanni, la figlia del quale, Luisa, come già si è detto, è entrata in S. Anna il 6 gennaio 1816.

Poiché essa è molto giovane, la zia Madre M. Maddalena la chiama "la cftta" (= la piccina).

La Madre scrive: "La cftta mi dà vera consolazione, e spero si farà religiosa. Noi stiamo molto impicciate perché si mette tutto in ordine per la nuova fondazione, e il Santo Padre vole in breve tutte vestirci. La cftta dice che lei pure si vestirà.

Io le ho già tagliata la tonica (= l'abito). È tutto in ordine. Mons. Menochio l'ha esaminata e dice di vestirla con le altre. Io vi avviserò quando sarà il giorno, acciò voi vi troviate qui.

E vi dirò cosa decideranno circa Luisa perché è piccola; ma spero tutto anderà bene..."

L'attesa della vestizione doveva però durare ancora un anno e mezzo.

Dopo tante richieste a voce, sicura ormai dell'arrivo di aiuti finanziari, Madre Maria Maddalena come Presidente delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, nel mese di agosto del 1816 stende la seguente richiesta che viene presentata al Papa il giorno 2 agosto:

*"Alla Santità di N.ro Signore
Papa Pio Settimo
Beatissimo Padre,*

Essendo state compilate, esaminate e maturate da due Teologi per ordine di Vostra Santità le Regole e Costituzioni per le Religiose Perpetue Adoratrici del Santissimo Sacramento, Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione Presidente, prostrata ai piedi della Santità Vostra col più profondo ossequio umilmente La supplica perché si voglia degnare di deputare una particolare Congregazione di quei soggetti che piaceranno alla Santità Vostra, ad effetto di ponderare le suddette Regole e Costituzioni e darne il loro sentimento, se siano degne di essere approvate o in alcuna parte riformate, perché degnandosi la Santità Vostra di aggiungervi la Sua Apostolica approvazione, possano poi mettersi in osservanza."

Alta Santità di Sua Santità
Papa Pio Settimo

A Mons. J. J. Le Vaux, & Q. S. S.
Lan

13. Aug. 1816.
Et Aud. Simi Die 13. Aug. 1816

Essendo state compilate, eamate, e maturate da due Terzi
gi per ordine di vostra Santità le Regole, e Costituzioni
per le Religiose perpetue Adoratrici del Santissimo Sacramento
Suor Maria Maddalena dell' Incarnazione Presidente presentate
to ai Piedi della Santità vostra col più profondo ossequio unito
mento La supplica, perchè si voglia degnare di deputare una
particular Congregazione di quei soggetti, che piacerebano alla
Santità vostra, ad effetto di ponderare le sudette Regole, e
Costituzioni, e darne il loro sentimento, se sieno degne di essere
approvate, o in alcuna parte riformate, perchè degnandosi la
Santità vostra di aggiungerci la sua Apostolica approvazione,
no, possano poi mettersi in osservanza.

Suor Maria Maddalena dell'
Incarnazione Presidente delle
Religiose perpetue del Simo.

Originale della lettera riportata nella pagina precedente

E il Papa affida al Segretario della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari di passare la richiesta al Cardinal Vicario di Roma.

Siccome circa la Vestizione e l'approvazione delle Regole e dell'Istituto si parlerà a parte, continuiamo ora ad interessarci cosa intanto si faceva in S. Anna.

Del fervore con cui si compivano le Adorazioni e con cui si pregava, come del decoro con cui si svolgevano le funzioni, già è stato detto.

Madre Maria Maddalena nella sua lettera al fratello ha accennato fra l'altro della preparazione di quella che avrebbe dovuto essere la divisa caratteristica delle Adoratrici, per la quale nelle Costituzioni era stato scritto un apposito Capitolo.

Suor Maria Raffaella della Trinità ci ragguaglia al proposito⁽¹⁹⁸⁾: "Fu comprato lo scotto (stoffa) per fare l'abito da Adoratrice, secondo lo aveva veduto la Fondatrice in rivelazione (?).

Non ci volle poco per capire. Ci diceva la Fondatrice: era in questa e questa maniera...

Si faceva l'abito come pareva ci avesse detto e, dopo cucito, si metteva addosso a qualcuna.

Essa Fondatrice lo guardava ben bene e poi diceva: Non era così. Tanto si fece e disfece che, alla fine, si arrivò.

Ma la veste ci voleva più larga, propriamente come si tiene adesso e come la vide la Fondatrice.

Ci fu molto da combattere per la fattura del soggolo, ché, per farlo tondo che coprisse il collo, non si sapeva come farlo.

Vennero al monastero alcune monache Teresiane e ci insegnarono a fare li soggoli tondi. (N.B. - Questo però avvenne più tardi, poiché nelle prime stampe in cui appare la divisa, il soggolo non è rotondo).

Poi si fecero tutti gli abiti compiti per quelle che dovevano essere Adoratrici di Gesù Sagramentato quando il Signore lo avesse disposto.

(198) - Suor Maria Raffaella, *manoscritto cit.*, pag. 4

In detto tempo due volte il Sommo Pontefice Pio VII venne a visitarci.. (La prima volta, come già visto, fu nel 1814, nella Sacrestia esterna).

La seconda volta venne dentro al monastero con molto seguito di persone. Allora si vestì una giovane con l'abito compito di Adoratrice, con mantello e velo grande, ma la fascia con i segni della Passione era nera e non rossa e stava al posto della cintura.

Dopo che tutte si ebbe baciato il piede del Santo Padre, Monsignor Menochio, che era il Superiore del Monastero, andò a prendere quella giovane vestita da Adoratrice che stava in una stanza appresso a quella dove stava il Sommo Pontefice col seguito, e la presentò avanti al Santo Padre, il quale fece molta allegrezza nel vederla, battendo le mani...

Allora si sentì un mormorio tra li Prelati, e dissero che li tre colori che compivano l'abito, cioè bianco, rosso e nero, facevan Repubblica...

Così fu levata la fascia nera e fu messa rossa, e la nera fu destinata per le giovani di prova..."

Un ragguaglio più esteso ci viene da Suor Maria Giacinta del Paradiso⁽¹⁹⁹⁾:

" Molti dispareri vi furono sulla forma e colore dell'abito religioso, prima che si venisse nella determinazione di vestirsi. Mi ricordo che furono fatti vari campioni.

Quando entrai nel monastero trovai un campione di scotto bianco, con li bottoni neri... ed una cinta di capicciola larga circa un terzo di palmo, di colore nero, e ricamati su questa gli emblemi della Passione di Nostro Signore con seta bianca, ed un mantello lungo con coda che aveva uno strascico di circa due palmi, un velo nero, soggolo e soprietto sulla foggia comune, con sopra un altro velo nero grande, e lungo fin sotto le ginocchia.

Ma questo modello non piacque interamente a tutte... e finalmente, dopo vari dispareri... si determinò di far fare un modello dal Signor

(199) - cf. *SUMMARIUM*, pagg. 160 - 61

Giovanni Passinati, sarto, il quale eseguì la commissione, ma del modello presentato da esso non si adottò ogni cosa, soltanto le sottomaniche, la forma della tonaca, le une e l'altra di color bianco con i bottoni rossi semplici di lana, lo scapolare rosso con l'insegna dell'ostensorio fatto di lamina d'argento, la cinta nera come sopra; ma non fu adottato che nella estremità della campana della tonaca vi fosse riportata una striscia di lana rossa alta circa un terzo di palmo, e nemmeno le scarpe rosse.

Stabilita così la forma dell'abito, nell'occasione in cui Pio VII venne a visitare il locale di S. Anna (pare alla fine del 1816 o all'inizio del 1817), desiderò vedere la forma dell'abito che avrebbero adottato; e siccome già trovavasi in ordine il compimento del vestiario di una monaca Adoratrice secondo il modello indicato, fu vestita di questo Suor Maria Geltrude del Verbo Incarnato, e così vestita si presentò a Sua Santità, che avendolo ben esaminato, disse che era assai bello e che piaceva."

E la teste ripete quanto già espresso da Suor Maria Raffaella, aggiungendo poi:

"È però da notarsi che la Sagra Congregazione dei Vescovi e Regolari, prima di approvare l'Istituto volle esaminare a fondo il detto corredo; e trovando non convenire alla povertà religiosa la placca d'argento sullo scapolare, non permise che se ne facesse uso, e volle che si sostituisse a quello in lamina di argento un Ostensorio ricamato in semplice seta bianca, al che fu prestata obbedienza..."

A sua volta il Dottor Pietro Sciarra, medico del Papa, il quale, a cominciare da circa il 1816, divenne anche, per richiesta di Madre Maria Maddalena, medico della Comunità Adoratrice del monastero di S. Anna, afferma nella sua deposizione giudiziale⁽²⁰⁰⁾: "Mi ricordo che la Santità di Pio Settimo volle vedere il campione del vestiario monastico designato da Madre Maria Maddalena, prima che esse assu-

(200) - *SUMMARIVM*, pag. 133

messero l'abito religioso del nuovo Istituto. Piacque a quel Pontefice la forma dell'abito e la lodò."

Come dunque si può rilevare da quanto sopra riportato e da quanto segnato a cominciare dalle prime Regole, l'abito religioso è sempre stato considerato nell'Istituto un elemento importante, proprio perché doveva essere segno distintivo della vita delle Adoratrici.

Registro della Solenne Professione, che si fa da ciascuna Religiosa perpetua adoratrice, conforme si prescrive de' can. V. n. 6. delle Sante Costituzioni

Io Madre Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione di anni 49 del
Porto S. Stefano ne' Paesi di Toscana, Fondatrice, e Superiore l'anno 1815
all'12. di maggio rinnovo i suoi voti, e solennemente professo il pio Istituto
dell'adorazione perpetua del S. Sacramento in mano di Mgr. Silvio, e
S. Giuseppe Bartolomeo Menocchioni Riforma di No. Sig. Pascevo di
Sofirio, e nostro Superiore.
Io M^{re} Maddalena dell'Incarnazione professò come sopra

Io Maria Anna delle Grazie di anni 49 della Terra d'Assisi, Stato
di Castro Marone l'anno 1818 all'12. di maggio rinnovo i suoi voti, e solennemente
professo il pio Istituto dell'adorazione perpetua del S. Sacramento in mano
del Sullodato Mgr. Menocchioni nostro Superiore.
Io Marianna delle Grazie di S. Maria professò come sopra
M^{re} Maddalena dell'Incarnazione Superiore

Io Maria Giuseppa de' Santi Cuori di anni 50 della Terra
d'Assisi Stato di Castro l'anno 1818 all'12. di maggio rinnovo i suoi voti, e
solennemente professo il pio Istituto dell'adorazione perpetua del S. Sacra-
mento in mano del Sullodato Mgr. Menocchioni nostro Superiore.
Io Maria Giuseppa de' Cuori di S. Maria professò come sopra
M^{re} Maddalena dell'Incarnazione Superiore

Io Maria Serafina di anni 49 della Città di Firenze l'anno
1818 all'12. di maggio solennemente professo il pio Istituto dell'adorazione perpetua
del S. Sacramento in mano del Sullodato Mgr. Menocchioni nostro Superiore.
Io Maria Serafina di S. Maria professò come sopra
M^{re} Maddalena dell'Incarnazione Superiore

Registro delle Solenni Professioni: 1^a pagina - monastero di Roma